

# L'incontro popolare conclude la campagna elettorale: intervengono anche Petroselli e Magri

## A piazza San Giovanni col compagno Berlinguer

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 18, in piazza San Giovanni. Qui il compagno Enrico Berlinguer chiederà, come ormai è tradizione, la campagna elettorale dei comunisti romani. Alla manifestazione, assieme al segretario generale del Pci, parteciperanno il sindaco Luigi Petroselli, Lucio Magri, segretario del Pdup (partito che ha presentato alcuni candidati nelle liste comuniste). L'incontro popolare sarà introdotto dal compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana.

All'appuntamento in piazza San Giovanni i giovani comunisti arriveranno con un corteo che partirà da piazza Santa Maria Maggiore alle 17,30.

Queste ultime battute della campagna elettorale sono utilizzate da tutte le sezioni e da tutte le cellule per spiegare le proposte dei comunisti, per convincere chi è ancora indeciso. Anche oggi, nelle ore che precederanno la manifestazione col compagno Berlinguer, decine e decine di incontri si svolgeranno nelle fabbriche, nei posti di lavoro nei quartieri nelle circoscrizioni. Insomma anche in questo breve spazio che ci separa dal voto tutto il partito è impegnato in uno sforzo eccezionale per garantire che al Campidoglio, a Palazzo Valentini e nelle circoscrizioni continui l'opera di risanamento e di rinnovamento avviata cinque anni fa.

### Chiude «TG Zero» in studio Vetere e Benigni

L'attore Roberto Benigni e l'assessore Ugo Vetere sono oggi ospiti di TG Zero, il quotidiano di informazione sulla campagna elettorale condotto in studio da Nanni Loy e Andrea Barbato.

La trasmissione che andrà in onda alle 14 e trenta verrà replicata dall'emittente democratica romana a mezzanotte. TG Zero è una trasmissione di informazioni elettorali che non rifugge l'ironia: nessuna meraviglia dunque che ospiti in studio siano due personaggi così diversi come Benigni e Vetere intervistati da Loy e Barbato.

### Domani due pagine speciali Diffusione straordinaria

L'edizione dell'«Unità» di domani conterrà due pagine speciali interamente dedicate alla campagna elettorale e al lavoro svolto dalle giunte di sinistra.

La Federazione ha invitato tutti i compagni e i lettori a impegnarsi in una diffusione straordinaria del giornale.

### Interpellanza del Pci sulla coop-truffa de

## «Auspicio»: il governo da cinque mesi fa finta di niente

Procedere subito all'assegnazione degli alloggi - Disattesi gli impegni assunti

Sono passati cinque mesi e il governo ancora non ha risposto sul caso Auspicio. La cooperativa «Auspicio» è diventata dai democristiani, con cui sono stati estorti fior di milioni a ben 1400 famiglie per case mai costruite, è stata oggetto ieri di un'interpellanza al Consiglio dei Ministri di un gruppo di deputati comunisti. L'iniziativa dei parlamentari comunisti è tesi ad ottenere una risposta chiara ed immediata su quanto è stato fatto, o si intenda fare, per affrontare questo caso, ora diventato di competenza del consiglio dei ministri.

Non è questa la prima iniziativa che il Pci prende a favore dei soci della Auspicio. Oltre alla denuncia dello scandalo, e alla solidarietà nei confronti delle famiglie - che com'è noto non hanno accettato passivamente l'imbroglio, ma si sono subito organizzate in un comitato che si è fatto sentire anche durante questa campagna elettorale - c'è stata fin dal luglio dello scorso anno, un'interrogazione del gruppo comunista alla Camera. Alle precise domande che allora furono poste, fece seguito una dichiarazione del sottosegretario al Lavoro, il dc Castelli,

che anche a nome del ministro Foschi si impegnava ad affrontare il problema in «tempi brevi». Da allora l'impegno fu assunto nel gennaio di quest'anno, sono passati, come dicevamo, 5 mesi, e ancora non si è visto nulla.

Il problema che oggi appare più urgente è di consegnare alle 1000 famiglie di rimandi soci gli alloggi cui hanno diritto. Questo uno dei punti principali dell'interpellanza presentata ieri. Per questo si pretende una risposta precisa rispetto ai tempi e alle condizioni economiche che si prevedono.

L'interpellanza prosegue per sapere quali iniziative si siano prese, o si intenda prendere, o si intendano prendere, e alla solidarietà nei confronti delle famiglie - che com'è noto non hanno accettato passivamente l'imbroglio, ma si sono subito organizzate in un comitato che si è fatto sentire anche durante questa campagna elettorale - c'è stata fin dal luglio dello scorso anno, un'interrogazione del gruppo comunista alla Camera. Alle precise domande che allora furono poste, fece seguito una dichiarazione del sottosegretario al Lavoro, il dc Castelli,

### Il sindaco Petroselli tra i lavoratori del CNEN alla Casaccia

## Ripensare Roma anche nel segno della scienza

Il sindaco di Roma a confronto con i lavoratori e i tecnici del Cnen. Da una parte i problemi di una grande metropoli, dall'altra l'esperienza che nasce dalla ricerca scientifica. Quello di ieri alla Casaccia è un incontro che può produrre importanti risultati. Basta pensare a tutto il settore che riguarda il risparmio energetico e la ricerca di fonti alternative per capire quali positivi risultati può dare uno stretto rapporto tra Comune e centri di ricerca scientifica.

Il sindaco Petroselli, dopo un incontro con il direttore del Cnen, Mazza, che gli ha illustrato la composizione e le attività del Cnen, ha sostenuto un dibattito serrato con i lavoratori che a decine avevano raccolto l'invito della cellula del Pci. I ricercatori, i tecnici, hanno insistito molto sulle condizioni attuali in cui è costretto ad operare il centro e sulle potenzialità ancora inespresse, ma nei numerosi interventi sono stati affrontati anche temi più strettamente cittadini. Oltre alla questione di una ristrutturazione del Cnen, alla necessità di avere al più presto un serio piano

### A Primavalle e Casalotti, presente anche Petroselli

## Una grande folla ieri nelle borgate di Roma con il segretario del Pci

Un fitto colloquio con i cittadini e gli elettori sulle realizzazioni, i problemi, le prospettive - L'invito alla più ampia mobilitazione in queste ultime ore



### Una beffa per ottantamila lavoratori della scuola che non riceveranno i soldi

## Il provveditorato è nel caos: niente aumenti agli insegnanti

Italia Lecaldano, candidata dc, offre pasticcini «elettorali» al personale ma non è capace di far funzionare gli uffici - Propaganda attraverso le segreterie

### Rapinato di 11 kg. d'oro commerciante di preziosi

Rapina ieri pomeriggio sul grande raccordo anulare tra la Prenestina e la Casilina. Due banditi a bordo di una «Mini» hanno rubato tutto di un commerciante di gioielli aretino e si sono impadroniti delle valigette campionesi che contenevano undici chili d'oro lavorato.

Subito dopo l'assalto, polizia e carabinieri hanno organizzato posti di blocco per rintracciare la macchina e i banditi, ma le ricerche non hanno dato alcun esito.

Giulio Parati, un dipendente della società «Aretina Lavorazione Orofa» verso le 16 stava dirigendosi con la sua 131 verso l'autostrada per Firenze quando gli si è affiancata una Mini con a bordo due giovani. Uno dei due teneva puntata una pistola a tamburo contro il finestrino minacciandolo di far fuoco se non si fosse fermato. Il commerciante terrorizzato ha frenato, accostando l'auto ai bordi della strada.

Al Provveditorato regnano - non è una novità - caos e inefficienza. Stavolta a farne le spese saranno i lavoratori della scuola. 80 mila, tra insegnanti e personale scolastico non riceveranno il pagamento degli aumenti contrattuali sanciti lo scorso gennaio.

La signora Italia Lecaldano, provvidente, che è anche candidata dc al consiglio comunale, gestisce questa struttura nel più classico stile democristiano. Centralismo burocratico, divisione dei settori in compartimenti stagni che si intralciano l'un con l'altro, disorganizzazione ed inefficienza. Gli uffici sono avari e i lavoratori vedono saltare ad ottobre gli aumenti che avrebbero dovuto essere pagati in giugno.

Il provvidente Italia Lecaldano, a quanto pare, non sa nemmeno quali siano i problemi da affrontare per rendere esecutivi i provvedimenti con cui il governo ha deciso gli aumenti (il decreto legge e la circolare ministeriale). Gli uffici hanno dovuto ilustare i rappresentanti sindacali martedì scorso nella riunione che lei aveva convocato, per annunciare il ritardo. Il problema più grave è quello della ricostruzione delle carriere scolastiche, che il Provveditorato ha completato

arriverà con i voti dei lavoratori della scuola. In questi giorni le segreterie scolastiche sono indaffarate con le iscrizioni, le liste dei nuovi libri di testo e, a causa del vuoto amministrativo del provviditorato, con la ricostruzione delle carriere. Sono qualificate le segreterie per svolgere questa mansione? Niente affatto, perché i corsi di riqualificazione non si sono svolti. Né si è studiata una riorganizzazione del centro per l'elaborazione dati di Montepozzino.

Forse la signora Lecaldano era troppo occupata ad organizzare riunioni elettorali per occuparsi di queste «volgarie», quotidiane attività del Provveditorato che dirige.

### Auguri a Daniela

E' nato Valerio, figlio dei compagni Daniela Quaresima e Antonio Balestrino. Al piccolo, ai genitori e in particolare alla nostra compagna di lavoro Daniela, gli auguri della redazione dell'«Unità».

Due grandi incontri popolari, ieri sera, tra la gente di Roma e il partito comunista. Nella borgata Casalotti e nel quartiere di Primavalle - due zone periferiche della città dove ancora pochi anni fa la vita era solitudine, emarginazione, abbandono - ieri il compagno Enrico Berlinguer, insieme al sindaco Luigi Petroselli e a numerosi candidati nelle liste del Pci per il Comune, la Provincia e le Circoscrizioni hanno riassunto in due significative manifestazioni di popolo quel fitto e minuto lavoro di contatto, di discussione, di riflessione comune che da settimane e settimane i militanti comunisti vanno conducendo nei quartieri, nelle strade, nelle case.

Le ragioni del voto comunista, l'impegno del Pci perché non si spezzi l'azione rinnovatrice che da un quinquennio la giunta di sinistra in Campidoglio sta portando avanti sono stati al centro di un grande colloquio che si è intrecciato fra i dirigenti comunisti e gli abitanti dei due quartieri. E a centinaia, a migliaia questi ultimi vi hanno partecipato facendosi attenti e curiosi, e al sindaco, rivolgendolo domande, chiedendo indicazioni, ponendo quesiti sul presente e sul futuro, sulla vita della città e su quella del paese.

Con Berlinguer e con Petroselli a Primavalle, c'è stata anche Lidia Menapace, membro della segreteria del Pdup, che è candidata nella lista del Pci per il Comune; e Vincenzo Summa, anche lui candidato a membro del Consiglio superiore della magistratura; e Antonello Venditti, che non è candidato ma che con il suo pianoforte piazzato sullo stesso palco ha voluto ugualmente svolgere un suggestivo intervento politico, sia pure sotto forma di canzone.

E' stato, quello di ieri sera, un contatto con quella che per un trentennio è stata considerata una «non città». La grande periferia romana, le cento borgate nate male e cresciute peggio, non erano ritenute degne di alcuna considerazione da parte dei governi cittadini dominati dalla Democrazia cristiana. Eppure, in questa informe periferia, vivono oggi 800 mila persone. Per la prima volta nel '78, attraverso la nuova perimetrazione del territorio, quelle zone sono entrate di diritto nel nuovo profilo urbano. Con tutto ciò che ne consegue sul piano della regolamentazione edilizia, dei servizi, dei trasporti, dell'intera vita civile.

Lo ha ricordato a Casalotti il compagno Lamberto Filisio, aggiunto del sindaco per la XVIII Circoscrizione e candidato al Comune: pranzetti e cene estive dettate dall'immobilità, dai Taronia, dai Gerini; da qualche anno, finalmente, la legge la fa il Consiglio comunale e la sua maggioranza, che trova espressione nella giunta di sinistra. Il potere è nelle mani di un gruppo di alcuni gruppi di potenti, ma rispecchia la volontà dei cittadini. E' questa la verità, chiara e semplice, che si vorrebbe cancellare da parte della Dc.

Lavoro, sviluppo, democrazia nelle borgate che si fanno città, la cultura che si fa patrimonio di tutti, il governo della cosa pubblica che si fa pratica quotidiana della gente: sono queste - ha detto Petroselli - le conquiste che vorrebbero noi comunisti. E la Dc, che avrebbe dovuto presentarsi come responsabile e dignitosa forza di opposizione in Campidoglio, è invece scesa in campo come una fazione che raccoglie gli onori più vili, le nostalgiche più nefaste. E, nel suo tentativo di riportare indietro la città, spera perfino in una doppietta di atteggiamento del Psi: che consisterebbe nell'affermazione, adesso, della validità dell'esperienza unitaria compiuta in Campidoglio, ma - dopo il voto - nel ribaltamento delle alleanze.

Ma grazie alla proficua collaborazione delle sinistre - ha aggiunto Petroselli - Roma ha cominciato a cambiare, e ancora molto cambierà in futuro. Prima era la «anticità» che dominava, ma ora il popolo di Roma considera quel capidoglio, già troppo lungo, definitivamente concluso. Ha quindi ripreso la parola Berlinguer, che si è anche trattenuto a lungo nella piazzetta a conversare coi compagni e i cittadini.

Nella piazza Capocelatro di Primavalle, l'incontro con Berlinguer è stato particolarmente caloroso. Una grande folla davanti al palco, centinaia di donne affacciate ai balconi, i negozianti e gli artigiani sulla soglia delle botteghe, gruppi numerosi di giovani. Umberto Moro, candidato di Circoscrizione, ha ricordato che cosa era Primavalle: nata come ghetto ai tempi del fascismo e come ghetto (anzi come «sartua-

rio di emarginazione») consolidato durante il trentennio dc. E priva quasi di tutto: come Palmara, Ottavia, Bocca, Pineta Sacchetti, Selva-candida, Casalotti. Anche qui le cose sono cambiate: il consiglio comunale, regolare, a scuola, il trasporto efficiente, il verde di Villa Carpegna e di Villa Veschi, le iniziative culturali, le attività di assistenza agli anziani.

Ecco perché - ha detto Lidia Menapace nel suo appassionato intervento - Primavalle e la città intera hanno oggi una nuova speranza: perché hanno sperimentato che cambiare è possibile, perché la voglia di vivere, di incontrarsi, di costruire un futuro migliore non è stata frustrata.

Dopo Petroselli, accolto da grandi applausi ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer. Egli - come poco prima a Casalotti - si è soffermato sui motivi più generali che debbono spingere ad accrescere il consenso elettorale del Pci: la situazione economica sempre più pesante e allarmante, la recrudescenza del terrorismo, le degenerazioni nella vita dello Stato messe drammaticamente in luce dalla vicenda della Loggia P2.

Ma è possibile - ha aggiunto il segretario del Pci - imboccare un altro cammino. Episodi importanti, intervenuti senza scena nazionale e su quella europea, lo confermano: la vittoria della sinistra in Francia, l'affermazione della ragione e della civiltà nella recente prova sull'aborto, gli stessi sviluppi della crisi di governo che dimostrano come la Dc non sia immovibile. A

quest'ultimo proposito Berlinguer ha ribadito come l'affidamento dell'incarico della formazione del governo a un non democristiano configuri lo avvio di una fase nuova, e ha sottolineato l'importanza del fatto che i giovani abbiano posto con grande forza la questione morale quale decisiva per la soluzione della crisi, e come il «caso Longo» rappresenti una oggettiva contraddizione rispetto a questa impostazione.

Il Pci - ha proseguito Berlinguer - continuerà a fare per intero la sua parte perché una nuova prospettiva si apra al paese. Il suo ruolo è stato e resta fondamentale. E riprendendo un concetto espresso anche da Petroselli, si è chiesto che cosa sarebbe ora l'Italia se le grandi città - Roma, ma anche Napoli, e Torino, e Milano, e Genova, e Bologna, e cento altre - non avessero avuto una volta di più una giunta democratica, espressione della collettività.

Sono grandi - ha concluso Berlinguer fra gli applausi - gli sforzi che voi compagni e compagne avete compiuto. Vi invito a questi ultimi giorni in queste ultime ore di campagna elettorale ad un ulteriore grande sforzo per spiegare, chiarire, vincere le possibili incertezze, impegnare il più grande numero di cittadini senza, nazionale e su quella europea, lo confermano: la vittoria della sinistra in Francia, l'affermazione della ragione e della civiltà nella recente prova sull'aborto, gli stessi sviluppi della crisi di governo che dimostrano come la Dc non sia immovibile. A

NELLA FOTO: l'incontro del compagno Berlinguer con i lavoratori e la gente

### Comunisti alla Provincia



Pietro Tidei

## «A quei giovani non abbiamo dato soltanto uno stipendio»

«Le mie giornate di assessore al Personale mi ricordano qualche volta i campionati studenteschi di corsa campestre: vinsi in volata, ma rimasi senza fiato per parecchi minuti. Anche ora, che non ci sono traguardi per vincere, è lo stesso e non c'è mai respiro». Pietro Tidei, 34 anni, è stato proprio l'incarico per poter studiare e diventare avvocato, figlio di un operaio, iscritto nel '68 al partito comunista, una lunga esperienza nel sindacato contadino, è preso in un vortice di telefonate mentre mi parla e dà istruzioni ai suoi collaboratori.

«E' vero che hai al tuo attivo un numero impressionante di incontri con i sindacati?»

«La mia prima impressione quando, dopo nove anni come consigliere provinciale, sono diventato assessore, è stata quella di trovarmi di fronte ad una serie di problemi molto complessi, stranieri e viziati. Medici, infermieri, bidelli: diverse esigenze per moltissime e varie categorie di dipendenti. Ho ritenuto sempre necessario, allora, conoscere bene le posizioni dei lavoratori prima di affrontare ogni problema e devo dire che ho ottenuto un notevolissimo contributo dai sindacati».

«Tra i provvedimenti che sono stati presi per il personale in tutto questo periodo quali ti sembrano davvero importanti e risolutivi?»

«I problemi sono tutti ugualmente urgenti e fondamentali quando decidi per chi lavora. Ti posso citare, come esempio, il caso di 850 bidelli della qualifica di operatore scolastico dopo un corso di aggiornamento adeguato a una scuola di oggi, ottenuto grazie anche al senso di responsabilità dell'organo di controllo. Ma soprattutto il fatto che abbiamo speso meno di 32 concorsi interni e abbiamo dato la possibilità a più di 1000 dipendenti che da anni non riuscivano ad ottenere il giusto posizionamento, di accedere a livelli superiori. E' stata una vera e propria rivoluzione più che una semplice promozione di lavoratori abituati forse da troppo tempo a promozioni con metodi discrezionali».

Una cosa che indubbiamente colpisce entrando qui è il gran numero di giovani. Quanti ne avete assunti?»

«Forse il fatto più importante per il futuro dell'Ente è stato proprio l'assunzione di moltissimi giovani. Nessuna altra Provincia ha fatto tanto, e ben 1.100 giovani sono ora nei vari uffici. Direi che abbiamo dato loro non solo uno stipendio, ma la possibilità di essere utilizzati in qualche attività professionale adeguata anche in relazione alla futura struttura dell'Ente. Ci sono state iniziative di tipo formativo, ma c'è un valido e notevole rapporto di collaborazione che garantisce un vero patriottismo non solo umano ma anche professionale».

E tutta l'attività svolta fino ad oggi quali effetti pensi abbia prodotto e quali premesse per il futuro?»

«Di fronte ad ogni novità vi è sempre una certa resistenza specie con un personale che era stato abituato a concepire questa Provincia come un pachiderma burocratico. Abbiamo risolto i problemi di inquadramento giuridico e funzionale, ci siamo impegnati a dotare la Provincia di strutture nuove, trasformando una organizzazione assettistica e con competenze marginali in una struttura che ha disciplinato la spesa nei settori produttivi, dei servizi e degli investimenti».

Quali sono i programmi ed i progetti a cui stai già lavorando?»

«La maggior priorità ora è definire una ristrutturazione del personale della Provincia nuova ed aperta. A questo proposito abbiamo già preparato una serie di progetti di confronto con i sindacati dovrà essere approvata con una delibera. Metteremo l'Ente in condizione di operare secondo una nuova identità. Abbiamo predisposto, un provvedimento per far giustizia (una volta per tutte) dei meccanismi di assunzione e di licenziamento, il principio che a parità di mansioni e di anzianità deve corrispondere un uguale stipendio. Come vedete, è sempre una corsa dietro a tanti problemi e novità, ma la tensione è sempre dello stesso tipo: è per cambiare».